

# Fraternità universale

## UN'IDEA PER CAMBIARE IL MONDO



a cura di  
ROBY NORIS

Suor Helen Alford al convegno  
*L'uomo è più del suo bisogno: 80 di Caritas Ticino*  
(Lugano, 25 novembre 2022)

Suor Helen Alford\* nel suo intervento al convegno di Caritas Ticino ha aperto alcune prospettive per un'economia a misura d'uomo. Lo ha fatto con una panoramica molto interessante che vi proponiamo qui in versione integrale

Video convegno: L'uomo è più del suo bisogno: gli 80 anni di Caritas Ticino (sr. Alford min 34:21")



intervento di  
Sr. HELEN ALFORD

**G**razie mille Giovanni, grazie a voi per la presenza. Giovanni ha detto una cosa interessante. Quale potrebbe essere il futuro della Caritas in un mondo che sempre si arricchisce, che sta cambiando? Mi ha fatto pensare a una cosa che ha detto Rosmini, uno dei grandi pensatori della storia e del coinvolgimento della Chiesa nel mondo moderno, cioè che la forma della carità più alta è la carità intellettuale, perché in questo modo aiutiamo le persone ad avere nuove possibilità.

*Quello che io voglio dire oggi è che se tu riesci a pensare in un altro modo, il mondo cambia e le possibilità cambiano. E quindi io direi che il fatto che per il suo compleanno la Caritas Ticino fa questo evento, in cui cerca di migliorare la formazione, di avere nuove idee, è proprio quello che la Caritas dovrebbe fare e sempre di più in futuro, perché siamo sempre poveri nei confronti della conoscenza che potremmo avere tutti noi. In questo senso, quindi, potremmo sempre sapere di più. Io ho voluto fare il mio discorso sotto questo titolo: la fraternità universale. Un'idea che potrebbe cambiare il mondo.*

### Primo punto

*L'assunzione è che le idee possono cambiare il mondo. Allora prima dovremmo dire una parola su questa cosa, e veramente le idee possono cambiare il mondo, ma per certi versi no: per esempio un gatto, un grattacielo, una catena montuosa. Siamo circondati da queste montagne bellissime, ma loro non cambiano solo perché io cambio le mie idee su di loro.*

*In effetti, quando scopriamo qualcosa di nuovo sul mondo attraverso per esempio un esperimento scientifico o qualcosa di simile, sono piuttosto le nostre idee ad essere cambiate da queste scoperte e ciò può portare a nuovi e profondi sviluppi. Allora, in un certo senso, le*

*idee non cambiano il mondo, ma in un altro senso sì. Le idee possono cambiare la traiettoria storica futura del mondo e la storia ci offre molti esempi di questo tipo di idee e tra poco parleremo di una di esse.*

*Si potrebbe quindi assumere queste due dimensioni, queste due risposte dicendo che come comunità umana ci troviamo tra la metafisica da una parte e la storia dall'altra parte, tra ciò che è dato e ciò che facciamo, ciò che possiamo fare, e che è la nostra storia che può essere cambiata profondamente dalle nostre idee. E per concludere questo primo punto, possiamo aggiungere un terzo elemento, una terza dimensione: la rivelazione in cui Dio entra nella nostra storia e opera i cambiamenti più profondi; introduciamo quindi questa terza dimensione che riguarda il rapporto con Dio.*

*Ma torneremo su questo punto verso la fine.*

### Secondo punto

*Voglio cominciare con un'idea che ha già cambiato il mondo, prima di andare alla fraternità universale. Allora un'idea di questo tipo è l'idea della dignità umana. È un'idea antica che attualmente ha un potenziale globale. I redattori della Cambridge Handbook of Human Dignity possono affermare nel loro capitolo di apertura intitolato "Perché un manuale sulla dignità umana?", che durante il processo della stesura*

*della Dichiarazione universale dei diritti umani, il filosofo cinese Peng Chuan Chang sostenne che la nozione confuciana di umanità, (si dice Ren) avrebbe avuto lo stesso significato della dignità umana nella traduzione occidentale. Poi un altro, il sudafricano Yan Smuts poteva dare un senso a questa nozione all'interno della tradizione calvinista riformata, e loro continuano a dire che tutte queste culture diverse, e anche diverse religioni, possono convergere su questo concetto della dignità umana.*

*Poi, dicono che questo apparente consenso solleva la questione se ad un'ulteriore riflessione, tutte queste tradizioni coincidono davvero in una comprensione comune della dignità umana. Quindi sollevano alcuni dubbi, alcuni interrogativi su questa apparenza o questo senso di convergenza su un'idea condivisa, tuttavia, dicono, si può ragionevolmente supporre che questo concetto rappresenti un concetto base del mondo moderno. Allora la dignità umana è un'idea globale, un'idea che rispetta la diversità culturale ma anche globale. Sono poche le idee di questo tipo oggi!*

*Oggi abbiamo la globalizzazione quando tendiamo a perdere le differenze culturali. Oppure abbiamo molte cose diverse fra di noi. Un'idea che è veramente globale, ma anche interculturale, e questa è speciale, è la dignità umana. Allo stesso modo, il curatore dello studio della British Academy del 2013, dal titolo Understanding Human Dignity, apre il libro con la frase "Il concetto di dignità umana probabilmente non è mai stato così onnipresente nel discorso quotidiano o così profondamente radicato nel discorso politico e giuridico," paragonato con oggi. Allora è un'idea fondamentale per il nostro mondo. Interessante è pensare all'origine di questa idea, e la sua genesi, perché è il prodotto della riflessione dei*

*credenti religiosi. Soprattutto due papi, Leone Magno nel V secolo e Gregorio Magno, morto nel 604, ma anche di altri, ma loro sono particolarmente importanti. Quindi è il prodotto della riflessione di queste persone di fede cristiana, di una fede religiosa, la loro riflessione sulla cultura del loro tempo e su uno dei suoi elementi, cioè la dignitas che veniva assegnata dal Senato romano a coloro che avevano fatto qualcosa di grande per Roma. A queste persone veniva conferita una certa onorificenza che nei casi più importanti consisteva nell'accoglierli a Roma, in un corteo trionfale che si snodava lungo la Via Sacra fino al Tempio di Giove, presso l'attuale Campidoglio.*

*Vediamo qui una piccola tazza d'argento bellissima che ha l'immagine di questa processione, questa onorificenza e vediamo anche lo schiavo che mette la corona sopra la testa della persona onorata. Alcuni pensatori romani, come gli stoici o nella tradizione stoica, avevano già iniziato a pensare alla dignità in un modo più ampio. Ad esempio, loro parlavano della dignità civica, loro avevano questo concetto di dignità civica con l'idea che i cittadini potessero parteciparvi.*

*Ma fu solo una riflessione dei pensatori cristiani, utilizzando sia le fonti bibliche sia le risorse filosofiche a loro disposizione, che si arrivò all'idea di quella che in seguito abbiamo chiamato una dignità inalienabile, qualcosa che è dovuta solamente al tipo di essere che siamo, piuttosto che a qualcosa che ognuno di noi ha fatto. Per i pensatori cristiani questa dignità derivava dal testo della Genesi che ci dice che ogni essere umano è creato da Dio a sua immagine e somiglianza e dal fatto che siamo stati redenti da Cristo.*

*Però adesso questa idea ha il suo itinerario, il suo percorso proprio ed è diventato una parte del patrimo-*

*nio dell'umanità, anche se sono stati i cristiani che hanno potuto ideare questa idea utilizzando le risorse a loro disposizione. Quindi la dignità in questo senso dipende da ciò che Dio ci ha dato o ha fatto per noi, non da qualcosa che noi abbiamo fatto. Le implicazioni pratiche di questa idea hanno richiesto molto tempo per essere accolte. Per la maggior parte della storia, agli aristocratici e alle persone importanti è stata riconosciuta una dignità più alta che alla povera gente. La dignità della donna non è stata sempre riconosciuta appieno e la schiavitù ha richiesto molto tempo per essere superata ed è ancora con noi, come sappiamo, qualche volta in forme nuove. Ma un processo con quest'idea lanciata nel mondo era iniziato. Una miccia a lenta combustione era stata accesa. O, come dice il teologo Servais Pinckaers, che ha insegnato per tanti anni a Friburgo, anche se fiammingo, "un lievito morale era venuto al mondo, capace di creare nuove relazioni". Possiamo pensare a un'idea tipo la dignità umana come un lievito, una cosa che riesce a influire e cambiare le possibilità sociali.*

*Oggi possiamo vedere che il nostro sistema internazionale funzionerebbe in modo molto diverso, se non fosse per l'idea di dignità umana. Così come le nostre economie. Ma anche vediamo quanto c'è ancora da fare perché la dignità umana sia pienamente riconosciuta. È un progetto in corso. Ecco perché ho utilizzato qui l'immagine della Cueva de las Manos perché molto suggestiva, con queste mani che vanno su; in un senso è una affermazione delle persone, in un altro senso è un grido di aiuto, per qualcosa di meglio di quello che abbiamo. Quindi il riconoscimento della dignità umana è un progetto ancora in corso e, come vedremo, può essere aiutato dall'idea principale della nostra sessione odierna, la Fraternità Universale.*

\*Sr. Helen Alford OP, Decano della Facoltà di Scienze Sociali Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali

### Terzo punto

Perché la fraternità è collegata alla dignità in alcuni documenti chiave dell'era moderna?

Forse la cosa più significativa è che entrambi sono citati nel primo articolo della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. "Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali, in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza." Usano fratellanza piuttosto che fraternità (anche nella versione inglese non dice fraternity ma brotherhood). Comunque queste sono parole molto vicine fra di loro. La fraternità si ritrova anche in altri documenti chiave, come la Costituzione irlandese, o forse ancora più interessante, il preambolo della Costituzione indiana, sempre strettamente legato alla fraternità, alla dignità, dove, è scritto che il popolo si impegna "a promuovere tra tutti la fraternità, assicurando la dignità dell'individuo e l'unità e l'integrità della nazione".

Quindi l'idea della fraternità dovrebbe assicurare il rispetto della dignità. Interessante il collegamento fra queste due idee. Ovviamente nell'ultima enciclica sociale Fratelli Tutti abbiamo una discussione di questo nella seconda sezione principale del testo, in cui Papa Francesco parla di fraternità (stiamo parlando dei paragrafi da 106 a 110), si concentra sulla connessione tra fraternità e dignità umana.

Lui dice (106) "la fraternità universale richiede necessariamente il riconoscimento del valore di ogni persona umana", valore nel senso di dignità, e poi continua "Le persone hanno il diritto di vivere con dignità e di svilupparsi integralmente, anche se sono improduttive o sono nate o che hanno sviluppato dei limiti" come gli anziani. Altrimenti, lui dice, "non c'è futuro né per la fraternità, né per la sopravvivenza dell'umanità", né per la sopravvi-

venza dell'umanità.

Sono parole molto forti, senza questo vivere con dignità e svilupparsi integralmente, dove coniughiamo fraternità e dignità, non abbiamo futuro per la sopravvivenza dell'umanità. A Papa Francesco piace utilizzare questo linguaggio un po' apocalittico, siamo alla fine dell'anno liturgico, abbiamo tutte le letture dell'Apocalisse in questo periodo, però non ha detto questo solamente per avere effetto, c'è anche un'idea di fondo importante.

Papa Francesco vede quindi una sorta di relazione reciproca fra dignità e fraternità e le considera entrambe necessarie per la sopravvivenza dell'umanità. La fraternità "richiede il riconoscimento" della dignità, mentre senza dignità "non c'è futuro ... per la fraternità". Quindi questo rapporto reciproco. E questo rapporto è anche presente all'inizio dell'enciclica: "riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo contribuire alla rinascita di un'aspirazione universale alla fraternità". E il Papa vi ritorna anche alla fine dell'Enciclica, quando parla molto di più della fede e lui dice che per i cristiani "la sorgente della dignità umana e della fraternità è nel Vangelo di Gesù Cristo". Torneremo alla fine su questo.

Se ciò che Papa Francesco dice qui ha validità, possiamo vedere che una delle ragioni principali per cui non vediamo riconosciuta pienamente la dignità umana è che non vediamo riconosciuta pienamente la fraternità universale. E questo mi sembra molto importante per la Caritas perché, soprattutto in Svizzera, non mancano i soldi che si possono dare alla gente, il minimo per una vita dignitosa; però, se vogliamo riconoscere la loro dignità, dobbiamo avere qualche tipo di rapporto fraterno, un rapporto umano. Non risolviamo la povertà solamente attraverso il dono di soldi. In questo senso è più o meno quello

che diceva il presidente prima di me. La dignità e la fraternità sono intimamente connesse. Quindi sarebbe meglio dire forse che senza la fraternità la dignità umana non può completare il suo processo di cambiare il mondo e che queste due idee insieme possono fare di più per cambiare il mondo di quanto ciascuna di esse potrebbe fare da sola.

### Quarto punto.

Le possibilità offerte dalla Fraternità universale non si limitano ad aiutare la dignità umana a raggiungere il suo pieno impatto, per quanto importante sia. Nella prima sezione di Fratelli Tutti, in cui Papa Francesco si concentra sull'idea della fraternità, questi sono i paragrafi 103 a 104, riflette sullo slogan associato alla Rivoluzione francese: Liberté, égalité, fraternité.

E le prime due frasi del 103 danno la chiave per comprendere la fraternità, in questo caso lui dice: "La fraternità non nasce solo da un clima di rispetto delle libertà individuali o anche da una certa uguaglianza garantita amministrativamente. La fraternità richiede necessariamente qualcosa di più grande, che a sua volta rafforza la libertà e l'uguaglianza."

Riflettiamo un attimo su queste parole. La proposta interessante qui è che la libertà e l'uguaglianza così come sono presentate non possono far nascere la fraternità perché la fraternità richiede qualcosa di più grande di queste due. Una cosa più grande che poi va a valorizzare sia la libertà che l'uguaglianza. In altre parole, se consideriamo la libertà sola, solamente come una libertà individuale e l'uguaglianza sola, solamente come una garanzia amministrativa, allora non sono compatibili con la fraternità.

Queste frasi sembrano suggerire che non possiamo comprendere la fraternità se abbiamo un'idea me-

ramente individualistica dell'essere umano in cui la libertà è vista come assicurata principalmente dall'eliminazione degli ostacoli all'esercizio della scelta individuale.

Creare il massimo spazio attorno a me, in modo che io possa fare qualsiasi scelta. Questa idea della libertà, che è un po' l'idea moderna della libertà, la libertà individuale. E poi l'uguaglianza che è vista come qualcosa che lo Stato amministrativamente, deve garantire alla gente.

Questa è l'altra faccia della medaglia. Le libertà individualiste, le garanzie amministrative all'individuo fatto dallo Stato dell'uguaglianza, sono due facce della stessa medaglia individualista. Dicendo che "Né un clima di rispetto per le libertà individuali, né una forma di uguaglianza garantita attivamente, possono far nascere la fraternità".

E poi dicendo che "la fraternità richiede qualcosa di più grande", il testo potrebbe implicare che la fraternità precede e forse anche è la fonte della libertà e dell'uguaglianza, perché nel paragrafo 105 ci viene detto dal Papa, "l'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fraterni". E nel suo libro "Ritorniamo a sognare", Papa Francesco aggiunge qualcosa in più: L'epoca moderna, che ha sviluppato con tanta determinazione l'uguaglianza e la libertà, deve ora concentrarsi sulla fraternità, con lo stesso slancio e la stessa tenacia per affrontare le sfide che ci attendono".

Quindi è una parola per aiutarci a risolvere i problemi di oggi. Non è stata una parola particolarmente importante dalla Rivoluzione francese in poi, anche se faceva parte del grande slogan della Rivoluzione francese. Ma è una parola di oggi, una parola per aiutarci oggi. E mi sembra che questo è fondamentale per la Caritas, dove il rapporto con l'altro, il rapporto fraterno fa parte del lavoro di ogni giorno della vostra vita.

### Quinto punto

Possiamo vedere l'importanza di questo discorso da una prospettiva economica. Oggi abbiamo bisogno di una teoria economica che tenga conto della relazionalità e del bene comune. Questa necessità è emersa più volte nei due anni che ho lavorato con i giovani nell'Economia di Francesco e l'abbiamo visto molte volte nei webinar, negli studi che loro hanno fatto, nelle loro attività.

Io penso che se potessimo fare un discorso fra di noi adesso avremmo altri esempi di come abbiamo bisogno di un'idea dell'economia che dà molta più importanza ai rapporti fra di noi, che non è solamente un'economia basata sul risolvere i miei problemi individuali, trovare le cose economiche importanti per me. Infatti vediamo che tutti gli studi sulla felicità, che tutti gli Stati adesso fanno, dimostrano che sono i rapporti che abbiamo,

sono il fattore più importante con il senso di "wellbeing", di stare bene che la gente ha. Quindi sappiamo dalle ricerche che dobbiamo trovare il modo di importare, di portare dentro il pensiero economico un senso dell'uomo in relazione con gli altri. Ma finora non siamo arrivati a questo punto. Secondo me uno dei premi Nobel nel futuro deve essere per questo lavoro che deve essere fatto per aiutarci ad affrontare in modo molto più efficace i problemi di oggi, che sono diversi dai problemi della metà del Settecento, quando il pensiero e la filosofia dell'illuminismo è stata creata e ha fissato questa idea della persona come un individuo.

### Sesto punto.

Credo che una delle idee di pensiero più fruttuose che possiamo perseguire nel tentativo di trovare gli strumenti tecnici di cui economisti e operatori economici hanno bisogno oggi per trasformare il modo in

cui gestiamo l'economia, una delle fonti del pensiero più importanti per questo, è il personalismo di Jacques Maritain, e in particolare, come lui sintetizza questo pensiero nel capitolo 4 del suo libro "La persona e il bene comune". Maritain fa una distinzione molto importante tra l'essere umano come individuo, perché siamo individuati dal nostro corpo, siamo fissati nel tempo e nello spazio e abbiamo bisogni materiali per la sopravvivenza di questo corpo. Quindi siamo individuati, siamo individui in questo senso. In questo senso l'individualismo non è sbagliato, è solo riduttivo. E sappiamo che quando abbiamo una visione troppo ridotta tendiamo a fare cose sbagliate. Noi quindi siamo anche individui, però non siamo solamente individui, siamo anche esseri personali. Lui usa questa parola persona, ovviamente venendo fuori dalla tradizione cristiana e in analogia con la Trinità: Dio è una sostanza, tre persone.

Quindi l'idea della persona è relazione pura. Allora anche noi partecipiamo in questa realtà divina, attraverso la nostra dimensione spirituale. Infatti noi siamo abituati a dire che l'uomo è spirito, è corpo o mente e materia, con vari confronti fra due dimensioni. La cosa interessante nel personalismo di Maritain è che lui prende la parte spirituale, la parte non materiale, e dice "questo aspetto dell'uomo è intrinsecamente in relazione con gli altri". Mentre l'individuo si relaziona con gli altri per raggiungere obiettivi individuali, e il rapporto è utile a raggiungere i miei obiettivi, in quanto essere spirituale o persona, sono le relazioni che sono importanti: è nella relazione che mi realizzo.

E la cosa interessante nel pensiero di Maritain è che lui riconosce che noi siamo sempre, in ogni situazione, sia un individuo che una persona. Le due realtà sono coincidenti in noi e in ogni situazione abbiamo

queste due dimensioni che giocano un ruolo. Quindi nell'impresa, nell'attività economica, siamo anche persone che cercano di costruire rapporti che sono importanti in sé, non solamente nella famiglia o nella Chiesa, ma anche nel mondo economico.

Noi dobbiamo trovare un modo di tradurre quest'idea geniale secondo me, perché riconosce che abbiamo bisogni individuali e gli economisti sono contenti quando si dice questo, ma aggiunge quest'altro aspetto della relazionalità intrinseca che a livello delle scienze sociali empiriche vediamo sempre di più. Abbiamo sempre più ricerche che dimostrano che i nostri rapporti sono fondamentali per il nostro benessere.

Dobbiamo far entrare questa cosa nella teoria economica.

#### Settimo punto

Una delle questioni che un modello economico, relazionale e fraterno deve affrontare è la questione degli obiettivi, perché gli obiettivi devono diventare condivisi. Nella sintesi illuminista, tutti gli obiettivi della vita, tutti gli obiettivi intrinsecamente importanti, sono relegati alla sfera privata, perché l'idea è che ognuno deve essere libero di decidere che cosa vuole fare con la sua vita.

Quindi non discutiamo questo aspetto nel pubblico, fra di noi. Invece nel pubblico pensiamo a come creare una situazione di procedure giuste, in modo che ognuno sia trattato in un modo proceduralmente corretto, in un modo uguale, quindi per esempio, parliamo della "rule of law" e dell'importanza del trattamento equo. Dobbiamo pensare ai processi, alla trasparenza. Queste cose sono molto importanti, non sono per niente stupide, ma non parliamo dei fini, del perché di questi processi, perché il perché è dato da ognuno di noi individual-

mente. Questo è per massimizzare la libertà. Non è assolutamente stupida come impostazione. Però, oggi, i nostri problemi non possono essere risolti con questo tipo di impostazione. Perché? Perché i nostri problemi sono sociali e sistemici.

Il cambiamento climatico è una cosa che o risolviamo insieme o non risolviamo. Il problema della disuguaglianza fra le nazioni o le esclusioni sociali, li risolviamo fra di noi o non li risolviamo. Tutti i grossi problemi che abbiamo adesso sono problemi che richiedono l'azione in comune, l'azione sociale. Infatti, concretamente, nella pratica, abbiamo molti obiettivi condivisi. I famosi SDGs (Sustainable Development Goals).

Questi sono tutti obiettivi condivisi e ormai tutte le imprese hanno uno scopo, "Purpose", come si dice in inglese, che deve andare oltre il fare un profitto, devono contribuire in qualche modo alla società. E così via.

#### Ottavo punto

Possiamo trovare questa cosa in tante situazioni. A livello pratico abbiamo già fatto questo passaggio, ma la teoria non ancora riesce a cogliere questa cosa, in parte perché il lettore medio del New York Times avrebbe paura di questa cosa, perché sembra che perdiamo la libertà umana facendo così.

Decidiamo tutti insieme, risolviamo i problemi e quindi perdiamo la libertà personale. Tutti i discorsi, soprattutto negli Stati Uniti, sul lockdown che riguardava il Covid, erano di questo tipo; persone che dicevano: "il governo come può dirmi che io devo stare a casa? È questa la mia scelta?" E quindi abbiamo visto un po' una lotta fra due posizioni.

Poi si inserisce un altro fattore che complica la situazione, il problema del populismo. Ci sono grandi personaggi che conosciamo e che

hanno capito che la gente cerca qualcosa in comune, cercano un senso alla vita, cercano di dare un significato, cercano per esempio, di ritrovare il senso della nazione. Quindi il nazionalismo è una cosa che dà un senso alla gente, alla loro vita.

I populistici prendono questo bisogno che la gente ha e manipolano questa cosa. Quindi noi dobbiamo reagire a queste cose con una proposta molto migliore, perché non vogliamo sacrificare la libertà umana che è stata sacrosanta nel sistema illuminista. Questo è stata una cosa fondamentale, molto positiva, che viene fuori dalla storia cristiana. Però dobbiamo ripensare la libertà umana.

Questa è la cosa fondamentale in una chiave relazionale, che io realizzo la mia libertà, crescendo con gli altri e raggiungendo insieme scopi che sono buoni per noi. Dobbiamo riscoprire il bene comune che è realmente la base dell'azione umana sviluppata e libera. Questo è molto difficile oggi per il mondo moderno e per i lettori del New York Times. Però, se non andiamo in questa direzione non avremo un futuro per l'umanità, come ha detto Papa Francesco.

#### Nono punto

Voglio parlare della grazia con voi, tornare ad un tema religioso. E l'inizio di questo punto finale è un'esperienza: Un piccolo video che ho visto l'anno scorso a Roma.

Abbiamo avuto un vertice sui sistemi alimentari UN Food Systems Summit, c'era Jeffrey Sachs. Forse qualcuno lo conosce, è un economista che è molto coinvolto nei problemi dello sviluppo. E verso la fine Sachs è scoppiato perché non poteva sentire più i discorsi che sentiva e ha cominciato a dire:

"Noi nel mondo abbiamo 2.775 miliardi. Insieme hanno un patrimo-

nio netto complessivo di 13,1 trilioni di dollari." Ok, i numeri sono troppo grandi da concepire. Però è una enormità di soldi per queste 2775 persone. Allora lui per scherzare un po' ha detto che potremmo lasciare ad ognuno di loro 1.000.000.000. Stiamo parlando di 1000 milioni, con 1000 milioni, più o meno si può vivere bene.

Ognuno può tenere questo miliardo. E poi prendiamo gli 11 trilioni che rimangono e usiamo queste cose per raggiungere questi SDGs e per assicurare l'educazione. Infatti, il Fondo monetario internazionale l'anno scorso ha fatto una stima che più o meno ci vogliono tra 400 e 500 miliardi all'anno per raggiungere tutti questi SDGs. Quindi metà di 1 trilione e loro ne hanno undici. Era solamente per dire che noi abbiamo i soldi per risolvere questi problemi.

Non è che mancano le risorse, abbiamo i tecnici, abbiamo le possibilità. Noi possiamo creare un quantum computer, adesso. È una cosa difficilissima che stiamo facendo. Noi possiamo immaginare di mettere colonie su Marte. Noi possiamo fare tante cose, ma non possiamo fare questo? È veramente impossibile? Noi abbiamo, come si potrebbe dire, una "economic firepower", utilizzando una analogia militare, molto più grande di quella che ci vuole per risolvere i problemi sociali del mondo.,

Ma non lo facciamo. E perché non lo facciamo? Potremmo farlo, è in nostro potere, ma non lo facciamo. Allora, a questo punto penso alle parole di Gesù quando dice "guide cieche" e poi grida "Chi ha orecchi ascolti" perché fondamentalmente non vediamo e non sentiamo. Non facciamo quello che sappiamo che potremmo e dovremmo fare.

Siamo bloccati in qualche modo. Non pensiamo che sia possibile quando è assolutamente possibi-

le. E qui possiamo pensare anche a San Paolo che ha detto "Faccio proprio le cose che odio." È un'esperienza generalizzata che abbiamo. Abbiamo una profonda debolezza nei nostri cuori e nelle nostre menti, che ci impedisce di fare ciò che è buono e ci attira a fare ciò che non lo è.

Quindi penso che abbiamo bisogno, (parlo per me, perché spesso vado in ambienti secolari a parlare di questioni economiche), accanto ad una nuova teoria economica relazionale, che è stato il punto nodale di questo discorso, che potrebbe aiutarci a risolvere i nostri problemi, abbiamo bisogno della Grazia di Dio. Una nuova teoria non può da sola risolvere i problemi perché ci sono altri tipi di blocchi che noi abbiamo che richiedono l'aiuto di Dio e che dobbiamo cominciare a dire questo anche in conferenze di intellettuali, di professori delle università, non solamente in ambiti religiosi. Dio può dare il suo aiuto, la sua grazia in modo completamente gratuito. Questa è la cosa importante, quindi non solamente ai cristiani. Noi possiamo aspettare che Dio ci aiuti, ci aiuta in un modo generalizzato e la storia ci dice questo. Ricordiamo le parole di Papa Francesco in Fratelli tutti. Per noi cristiani, lui dice, la sorgente della dignità umana e della fraternità è nel Vangelo di Gesù Cristo. E prosegue, da esso scaturisce per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa, il primato dato alla relazione, all'incontro con il sacro mistero dell'altro, alla comunione universale con l'intera famiglia umana come vocazione di tutti e dunque nell'apertura a Dio che possiamo sperare di aprirci veramente agli altri come fratelli e sorelle.

Papa Francesco sottolinea che sono i credenti a fondare la Fraternità universale con la loro fede in Dio Padre. Come credenti do-

vremmo anche implorare la grazia di Dio affinché ci aiuti a lavorare per un mondo meno disgregato. Anche i credenti possono vedere il vero obiettivo della vita umana, come la gloria di Dio e il servizio agli altri. La fraternità universale deve essere un progetto aperto a tutti, credenti e non credenti, ma, come dimostra Fratelli Tutti, non funzionerà se i credenti non faranno la loro parte come credenti.

E questo vale in modo particolare per noi cristiani. Grazie per l'attenzione.

#### Domande

Giovanni Pellegrini

Quello che mi ha molto colpito del suo intervento è che lei è passata da Jeffrey Sachs a San Paolo, da Papa Francesco agli obiettivi dell'Onu, dentro un solo discorso. Forse siamo in un momento storico interessante, perché c'è un ponte che si sta creando. Bisogna dire che a volte nel cristianesimo abbiamo vissuto una secolarizzazione, un momento anche difficile e non è ancora finito, è stato un po' messo da parte da alcuni pensatori. Se penso Jeffrey Sachs, all'Università della Svizzera italiana, lo utilizziamo per gli studenti come libro di testo.

Ma anche l'enciclica. Fratelli tutti, forse di meno, ma sicuramente la Laudato si' può diventare un testo per tutti. Ecco cosa pensa di questa occasione ponte che abbiamo oggi tra uomini di buona volontà e i cristiani?

SR. Alford

Siamo proprio in un momento di grande cambiamento. Siamo di fronte a crisi veramente profonde e abbiamo bisogno di utilizzare tutte le risorse a nostra disposizione. Il presidente ha parlato di come dovremmo vedere le risorse nelle persone. Io penso che sempre di più

a livello dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di tante organizzazioni internazionali, si osserva che le tradizioni religiose hanno delle risorse, Per quanto riguarda il pensiero del quale si ha necessità adesso. Non è a caso, per esempio, che nel trattato di Lisbona poco tempo fa è stato introdotto un dialogo legalmente richiesto dal trattato fra le istituzioni dell'Unione europea e le comunità religiose e filosofiche, perché hanno capito che i problemi che loro devono affrontare devono avere un input da queste comunità. Quindi io penso che non possiamo risolvere i nostri problemi senza questa cultura di incontro e dialogo. Papa Francesco è un leader in questo senso, chiama tutto il mondo a questo tipo di condivisione per trovare nuove forme, prima a livello pratico, perché sempre la pratica precede la teoria in queste situazioni sociali. Ma poi in modo che i teorici all'università possano cominciare a teorizzare e quando abbiamo una teoria riusciamo a fare altre cose. Quindi abbiamo bisogno di superare questa impostazione individualista che ha funzionato in molti sensi, (non è una posizione stupida, assolutamente), però non è in grado oggi di aiutarci a risolvere i nostri problemi. I nostri problemi richiedono un approccio più ricco, più completo della persona umana, perché i problemi sono sociali, sistemici e quindi vediamo che la gente cerca soluzioni. Jeffrey Sachs viene alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali quattro o cinque volte all'anno, perché vuole sentire quello che abbiamo da dire, perché ha capito che ha bisogno di questo tipo di input e non solamente noi, anche il dialogo con i musulmani, il dialogo con altre tradizioni importanti che hanno un sacco di saggezza alle quali possiamo attingere e cercare di utilizzare nella risoluzione dei problemi di oggi.

Marco Di Feo

Buongiorno, grazie, perché ci ha dato tantissimi spunti interessanti. L'ultimo mi pare una sfida veramente importante e difficile. Parlare con contesti laici e anche di alto livello accademico, mettendo a tema la grazia.

Pensando a come fare questo, mi veniva in mente come spunto la differenza fra bene e valore, sottolineato da Scheler: un bene è un valore universalmente non divisibile, un valore è un bene universalmente condivisibile. Dunque un'economia basata non solo sull'immanenza dei beni, ma fondata su un discorso universalmente condivisibile di una trascendenza dei valori.

Ecco, su questo volevo sapere qualcosa.

SR. Alford

Grazie. E vedo che abbiamo un pubblico veramente ben formato. Grazie per il riferimento a Scheler. Qui tocchiamo come possiamo trovare una cosa che vale per l'umanità, l'essere umano in quanto umano. Quindi, a livello globale o a livello metafisico. È qualcosa che vale in certi contesti storici. Questo è perché ho detto all'inizio siamo sempre in questa tensione fra metafisica e storia, o potremmo dire fra la realtà globale e locale. Direi che dobbiamo cominciare a vedere come possiamo utilizzare alcune delle idee fondamentali. Per esempio io studio molto l'etica degli affari. Ho visto che dopo la crisi finanziaria, che è stato uno shock esistenziale per gli economisti quando tutta l'economia si è fermata per qualche giorno, prima che i governi sono entrati per salvare le banche, c'è molto più interesse per esempio per le idee di San Tommaso. Ci sono degli articoli sull'idea della giustizia di San Tommaso come una virtù globale, che dicono che la cosa interessante di San

Tommaso, che è diverso da Aristotele, è che lui pensa che quello che noi condividiamo a livello dell'idea di quello che è giusto, che per lui è la nostra partecipazione nel diritto eterno, divino, che lui chiama legge naturale.

Noi partecipiamo attraverso il nostro intelletto, al modo in cui Dio governa il mondo, noi così capiamo quello che è buono per noi e per gli altri. Allora per San Tommaso questa è la cosa che noi sappiamo attraverso l'intelletto, è una cosa teorica. Poi dobbiamo fare i giudizi sul bene locale, concreto: come facciamo in Ticino? Come realizziamo una buona società ticinese? Poi in Kerala dovranno fare la stessa cosa e avranno un altro risultato, perché la cultura, la lingua e la storia è diversa, eccetera e queste cose sono basate sulle decisioni delle persone sagge in un certo senso. Questo almeno è la risposta storica di queste tradizioni filosofiche. E allora loro dicono che l'approccio di San Tommaso permette a noi di condividere a livello globale qualcosa di intellettuale che possiamo tutti percepire attraverso la nostra partecipazione al governo divino del mondo.

Però poi possiamo discutere fra di noi qual è la cosa buona da fare in certe condizioni locali.

Loro vogliono dire per le grandi imprese che devono operare a livello globale, che devono essere anche molto locali perché devono servire i clienti nei mercati locali. Questo approccio potrebbe aiutarci: è diverso dalla posizione di Kant, che è molto influente sulle imprese o la posizione utilitarista che bisogna solamente trovare una buona soluzione concreta.

Kant in parte rispetta l'aspetto globale, gli utilitaristi l'aspetto locale, l'aspetto concreto di servire i clienti per l'impresa. Questo approccio di San Tommaso mette insieme queste cose. Allora, non è che abbiamo

tutta una teoria dell'etica degli affari basata su questa cosa, ma cominciano a utilizzare queste risorse perché cercano qualcosa di questo tipo. Quindi siamo all'inizio, io non posso dare una risposta formalizzata, ma posso assicurarvi che gli studiosi stanno andando in questa direzione.

Le imprese sono interessate in queste cose. Io ho lavorato molto con una cosa che si chiama Blueprint for Better Business a Londra, che è per le grandi imprese quotate in borsa, le 100 più grandi quotate in borsa, e è stata creata perché quando Caritas in veritate, menzionata dal presidente, è uscita, un vicepresidente di Goldman Sachs, quindi al centro del sistema finanziario, l'ha letta perché era un anglicano praticante. Ha preso il telefono, ha chiamato l'arcivescovo di Westminster, che adesso è cardinale e gli ha detto: Caritas in veritate è l'analisi migliore della crisi finanziaria che io ho letto. Lei deve fare qualcosa con questo documento. Lui non sapeva che cosa fare. Allora ha convocato un gruppo con tutti i capi di tutte le grandi banche della City di Londra e hanno avuto due pagine di citazioni da Caritas in veritate e hanno fatto 2 ore a porte chiuse, discutendo il documento.

Alla fine tutti questi grandi capi hanno detto: "Noi non abbiamo mai la possibilità di fare una discussione di questo tipo. Dobbiamo cominciare." Allora l'arcivescovo ha detto Ok, voi lo dovete fare, io posso aiutarvi. È nata la cosa che adesso si chiama Blueprint for Better Business. Allora abbiamo tentativi di questo tipo, molti tentativi, anche l'economia di Francesco è una cosa simile! Molti esperimenti. Stiamo provando. Qualcosa verrà fuori da questa cosa, ma non posso dire esattamente che cos'è perché stiamo ancora cercando di trovarla. Siamo un po' come dopo il crash

di Wall Street, prima che Keynes scrivesse il suo libro *The General Theory of Employment, Interest and Money* che ha risolto un po' il problema. La gente ha capito come rispondere a questa cosa.

Siamo un po' in quella fase, non siamo ancora arrivati, però arriveremo se un numero sufficiente di persone cerca di trovare una soluzione.

Grazie. ■